

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Non è la Terza Repubblica ma Renzi passa il guado



Ci sono elementi positivi, ma anche fattori di ambiguità nei risultati del colloquio Renzi-Berlusconi. Prima di definirlo una svolta storica, come sostengono all'unisono i collaboratori dei due protagonisti, occorrerà valutarlo con attenzione. In ogni caso Renzi ha parlato di «profonda sintonia», apprezzamento che non si era mai sentito risuonare negli appartamenti di via del Nazareno a proposi-

to dello storico avversario. E gli ottimisti, a cominciare dal premier Letta, vogliono vedere il bicchiere mezzo pieno. La ragione è evidente. Quell'incontro in via del Nazareno poteva essere distruttivo per il governo e invece l'intesa di principio sulla riforma del titolo V e del Senato, due leggi costituzionali, allungano i tempi della legislatura. Almeno sulla carta.

Continua > pagina 4



il PUNTO
DI **Stefano Folli**

Tandem inedito per la Terza Repubblica, punti da chiarire sulla riforma

> Continua da pagina 1

Affrontare sul serio e non solo sul terreno mediatico la riforma del quadro costituzionale richiede molti mesi di lavoro e permette all'esecutivo di allungarsi la vita fino alla metà del 2015. Tuttavia questa garanzia costituisce in sé una cornice fragile. Per renderla solida occorre che il governo ritrovi un passo di marcia soddisfacente, anche attraverso un certo rinnovamento della squadra. Altrimenti ci si troverebbe in una paradossale situazione: quella in cui il partner privilegiato di Renzi sarebbe il solo Berlusconi nella sua nuova veste di padre costituente. E non il partner di una sera, bensì di un tempo lungo.

Si capisce allora perché il capo di Forza Italia si trova a suo agio in questa inedita veste di architetto della Terza Repubblica. Quasi alla vigilia degli arresti domiciliari (o dei servizi sociali) si tratta per lui di una considerevole rivincita. A scapito di Alfano e degli scissionisti del Nuovo Centrodestra.

Ma, come è ovvio, il nocciolo della questione riguarda la riforma elettorale. È

qui che si decide tutto, in particolare il futuro politico di Matteo Renzi alla guida del centrosinistra. Non stupisce quindi che gli accenti del segretario del Pd e di Berlusconi fossero molto simili ieri sera nel celebrare quello che già da un paio di giorni si dava ormai per certo: un accordo fra loro nel segno della «governabilità» e del bipolarismo da puntellare (leggi nuovo premio di maggioranza).

Che questo patto venga sottoscritto nel segno di un modello «spagnolo» corretto all'italiana, dando vita a un ibrido mai sperimentato, è persino secondario. Quel che conta è ora la capacità politica di Renzi nel tenere unita la maggioranza di governo intorno a un testo più o meno condiviso. Senza aprire, s'intende, ulteriori ferite all'interno stesso del Pd. E si può pensare che quest'ultimo esito sia alla portata del segretario che domani farà approvare la sua ipotesi di riforma dalla Direzione.

Questo non significa certo che tutti i problemi saranno superati d'incanto, ma vuol dire che il giovane leader procede un passo alla volta e non senza astuzia. Nonostante

tutto, Alfano e i suoi potrebbero alla fine accettare un ragionevole compromesso. Magari ottenendo qualche compenso su altri tavoli: ad esempio quando si tratterà di difendere i loro ministri in caso di rimpasto o di crisi di governo.

Tuttavia è presto per dichiarare risolti i punti oscuri della riforma. Ce ne sono parecchi da chiarire, se si vuole chiudere la bocca ai critici e ai perplessi. I quali sono numerosi e temono che la nuova legge Renzi-Berlusconi possa tradursi in una sorta di "Porcellum-2": liste bloccate, bassa soglia unita a un grande premio di maggioranza e altri difetti. Un tentativo di restaurare il bipolarismo secco quando il sistema italiano è ormai tripolare per la presenza ben radicata dei "grillini".

Quello che tutti sanno e molti tendono a dimenticare è che la Corte Costituzionale è intervenuta di recente per stigmatizzare i gravi limiti del "Porcellum". Così facendo, ha introdotto una serie di requisiti di cui il legislatore non può non tener conto per non ritrovarsi a dover scontare un'altra bocciatura. In altri termini, il Parlamento è sovrano, ma dovrà guardarsi da eccessive forzature circa il testo della nuova legge.

Il testo dovrà tener conto della Corte Costituzionale E il segretario del Pd deve unire la maggioranza

